Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2023



ANNALI

2023

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttori
Piero Craveri
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Emanuele Garzia
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

Impaginazione
Federica d'Anna

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2022
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241 ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 LUCIO D'ALESSANDRO
Un ricordo di Piero Craveri

13 DANIELA CARDONE
Dal segno alla funzione. Sulla rivoluzione semiologica nel linguaggio visivo di Wassily Kandinsky

49 CLELIA CASTELLANO
Victor Hugo. Romanticismo e Poesia per forgiare un diritto sublime

73 STEFANO CAUSA ROBERTO NICOLUCCI
Quella musica siamo noi. Scenari per Pino Daniele (1955 – 2015)

91 SIMONA COLLINA FLAVIA DE SIMONE FRANCESCO FEBBRAIO CRISTINA TAIANI
The locus of interference in Picture-World Interference and Stroop effects: an eye-tracking study

115 MARIALAURA CUNZIO GIORGIA VOLPE
La donna deviante e delinquente in criminologia. Un'ipotesi interpretativa nell'ambito di un excursus *storico-sociale*

163 FRANCESCO M. DE SANCTIS
Tocqueville: tempo e storia, società e politica, aristocrazia e democrazia, America ed Europa

189 FRANCESCO D'URSO
La semantica del bellum *dalla modernità al tempo presente: una ricerca filosofica*

217 ROSSELLA GALLETTI
La cultura del presepe napoletano: rappresentazioni gastronomiche e pratiche sociali. Verso la candidatura Unesco di un bene culturale immateriale

247 MARCO NIELI
Est aliud mirabile... *nello* ynys prydein*: a proposito del bestiario arturiano pre-galfridiano*

303 FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO GABRIELE BORGHESE
Dal Mediterraneo all'Europa: educazione e democrazia in Francesco Saverio Nitti

319 MARIA ROSARIA VIGORITO IMMACOLATA BERGAMASCO
Un contributo alla conoscenza degli ambienti del convento di Santa Caterina da Siena a Napoli

349 NATASCIA VILLANI
Dalla giustizia alla carità

Un ricordo di Piero Craveri

Questo numero degli *Annali* dell'Università Suor Orsola, ultimo del 2023, vede ancora come suo Direttore il compianto Piero Craveri improvvisamente scomparso il 23 dicembre scorso. *Annali* è una rivista fortemente legata al nome di Piero che – assieme principalmente a Francesco De Sanctis – la ideò e la sostenne negli anni '90 del secolo scorso anche a riprova della crescita scientifica di un Ateneo, a lungo accreditato, quasi in via esclusiva, per l'antica tradizione didattica.

Annali, così come i differenti e numerosi collaboratori che sulle pagine del periodico hanno nel corso dei decenni apposto la loro firma, deve dunque molto a Piero Craveri, che ne è stato Condirettore fin dalle origini. Anche per questo sarebbe auspicabile che la rivista potesse ospitare nei prossimi numeri almeno una parte degli studi che verranno tributati alla sua figura scientifica e istituzionale. Frattanto si sta già lavorando a un convegno di studi da compiersi nell'anniversario della scomparsa, ne saranno promotori un gruppo scelto dei più prossimi, dei più intimi componenti "della sua famiglia" intellettuale, quali sono Cinzia Cassani, Benedetta Craveri, Emma Giammattei, Paola Villani, Stefano De Luca, Eugenio Capozzi, Michele Affinito, Luciana Trama.

Eppure mi premeva che già questo numero potesse onorarne la memoria attraverso un ricordo, personale piuttosto che scientifico, a testimonianza dell'amicizia che ci ha legati, ma anche della riconoscenza per i non pochi insegnamenti da lui ricevuti. Atto dovuto per non essere riuscito a partecipare alla bella Cerimonia di saluto tenutasi il 28 dicembre 2023 presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma, ma anche intervento desiderato in forza di un antico solido legame.

La scomparsa di Piero Craveri lascia un grande vuoto, in modo particolare nel nostro Ateneo, dove egli era giunto nei primi anni Novanta, durante una fase di grave difficoltà istituzionale. Entrò a far parte del Consiglio d'Amministrazione, in concomitanza con la chiamata della zia, Silvia Croce, a presiedere l'Ente morale. Fu una fase importante, di consolidamento del corpo accademico, di stabilizzazione più strutturata di alcuni docenti, tra i quali Francesco Maria De Sanctis (che nel 1993 sarebbe diventato Rettore), Francesco Caruso, Carmine Di Biase, il sottoscritto e lo stesso Craveri, il quale in seguito divenne Preside della nuova Facoltà di Lettere.

In quegli anni, così come nei successivi, Craveri fu un punto di riferimento per l'Ateneo, una sorta di *Lord Protector* affatto sussiegoso ma prestigioso, anche in virtù del suo essere al centro di una rete di istituzioni correlate al Suor Orsola. Oltre a ricoprire a lungo la carica di Preside della Facoltà di Lettere, fu infatti componente del Consiglio di Amministrazione dell'Università, nonché dell'Ente Morale e della Fondazione Pagliara. Chi conosce la complessa morfologia di una Università libera come la nostra, sa bene quale impegno tali cariche richiedano: se l'Ateneo è protagonista di importanti e onerose missioni istituzionali (didattica, ricerca, terza e "quarta" missione), l'Ente Morale gestisce i beni immobili e le scuole del Suor Orsola, nonché da ultimo si occupa anche

della formazione professionale; mentre la Fondazione Pagliara gestisce i beni mobili (dipinti, stampe...), una serie di fondi archivistici di notevole rilievo e beni artistici di assoluto pregio (quali sono ad esempio quelli custoditi nella Cappella Pignatelli). Su questo eterogeneo sistema di 'beni', nel senso più pregnante della parola, Craveri non solo ha concentrato la sua attenzione e la sua sensibilità di uomo di grande e multiforme cultura, ma pure ha saputo esercitare un oculato e deciso controllo, certamente rilevante per la conservazione e la valorizzazione del pregevole patrimonio che la nostra Cittadella si trova ad ospitare.

A questo proposito vorrei ricordare, tra i tanti, un episodio che attesta da un lato la fermezza dell'uomo dall'altro l'estrema simpatia umana che lo caratterizzava. In un ampio salone affrescato della sede oggi del Rettorato fu costruito, più o meno all'insaputa di tutti, un muro che, dividendo in due lo spazioso locale, consentiva la realizzazione di un sontuoso ufficio direzionale. Le proteste di Piero furono tali che dopo qualche ora l'improvvido laterizio volava a pezzi nel giardinetto sottostante. Quando gli scrissi che le sue parole avevano fatto sul muro appena costruito più o meno lo stesso effetto delle trombe di Giosuè sulle mura di Gerico ne fu enormemente divertito. La nostra amicizia ne uscì rafforzata.

Tra gli altri doni, che quasi inconsapevolmente, per effetto della sua presenza e postura culturale, Piero ha fatto al complesso istituzionale Suor Orsola vi è quello di una ripresa di dialogo con il suo passato di Ente tanto religioso quanto laico: come la riscoperta di un coerente *cultural heritage* (la storia nella sua dimensione dialettica è sempre coerente) ricchissimo di testimonianze e spunti da cui ripartire per tessere la tela culturale del presente a vantaggio del dibattito pubblico e, più ancora, per la natura stessa del Suor Orsola,

di una compiuta ed avvertita formazione critica delle nuove generazioni.

Per ragioni connesse alla sua importante storia familiare, Craveri presiedeva inoltre la Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce" ed ha sempre avuto rapporti molto stretti con l'Istituto di Studi Storici, di cui era membro del Consiglio di Amministrazione. Questi incarichi, uniti a quelli svolti presso il nostro Ateneo, facevano di lui una figura di riferimento per la società civile napoletana, che – pur con le sue fragilità – è riuscita a sviluppare, proprio in virtù di storie così importanti, una presenza attiva e operosa. Si tratta, in tutti questi casi, di istituzioni 'libere' che tuttavia svolgono un importantissimo ruolo pubblico. E questo è perfettamente in linea con la "eccezione" del nostro Ateneo, quella di essere una realtà non statale a forte vocazione pubblica. Craveri, anche in virtù della sua ispirazione liberal-radicale, era un borghese devoto al bene pubblico, un difensore dell'individualità che sapeva farsi comunità, una libera comunità proveniente dalla società civile. Sono convinto che se significativi episodi di vitalità culturale provenienti da singoli o comunità spontanee hanno potuto mantenersi vitali nella nostra città (tra gli altri l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Gerardo Marotta) o addirittura nascere (come il *Sabato delle Idee* di Marco e Ilde Salvatore), si deve anche al persistente e prestigioso respiro pubblico delle private istituzioni che videro senza che lo chiedesse, ma sempre con convinzione, l'impegno e la partecipazione di Piero Craveri.

Negli ultimi anni Craveri si è concentrato sull'Ente Morale, di cui è stato Presidente; ma è sempre rimasto una figura di riferimento per l'Ateneo, attraverso l'ispirazione e l'organizzazione di molta ricerca storiografica. Il suo profilo di studioso merita ben altri approfondimenti (di cui l'Ateneo

come dicevo si sta già facendo promotore), ma mi ha sempre colpito la sua intuizione storica, il suo profondo sentimento della storicità delle cose umane e la sua capacità di penetrazione di mondi 'altri', come avvenuto in modo emblematico con la magnifica biografia di Alcide De Gasperi.

Ma non è questo il luogo per parlare dello studioso; è piuttosto sull'uomo che vorrei tornare per concludere questo mio ricordo. Craveri era una persona deliziosa, gentile, con un'acuta (e talvolta sofferta) consapevolezza di sé, della storia che rappresentava, del patrimonio culturale di cui era erede, che voleva e sapeva preservare con compostezza, signorilità e un certo grado di *nonchalance*. In lui s'intrecciavano un'anima napoletana e una sabauda. Per molti versi, era un classico signore napoletano, nei modi e nella cortesia, nel garbo e nella generosità, nell'amore per la conversazione e perfino nell'abbigliamento sartoriale; per altri, c'era in lui un rigore sabaudo, un senso severo delle cose e degli interessi pubblici. Anche se talvolta era irruento – era l'altra faccia della sua generosità – Piero era una persona capace come poche di ascoltare. Al momento opportuno, nelle decisioni importanti, ascoltava, soppesava, esercitava l'arte della prudenza. La sua parola, quando qualche volta (per vero raramente) si entrava in discussione e si accendeva, era sempre l'ultima perché la più saggia. In qualche caso seppe chiudere con una fulminante battuta nascenti discussioni con quel mondo sindacale in cui pure aveva militato.

Una parte significativa della nostra comunità è cresciuta con lui e grazie a lui. Di qui il grande vuoto, il grande rimpianto, di cui ho parlato in apertura. Un vuoto che tuttavia considero e voglio considerare relativo. Permettetemi, anche in questo caso, di raccontare un episodio di pressappoco un anno fa. «Sai Lucio – mi disse – non è vero che si

muore all'improvviso, si muore un po' alla volta». Era seduto sul divano di fronte a me e si guardava le ginocchia malferme. Contemporaneamente, quasi a sfidare anche lo stato fisico che lo imprigionava faceva grandi progetti di futuro. Si stava evidentemente riferendo alla morte fisica (nostra sorella corporale, avrebbe detto Francesco d'Assisi). Sapeva bene, da storico, che il suo lavoro scientifico ed il suo retaggio istituzionale e perfino il suo simpatico personaggio umano sarebbero rimasti tra noi esempio di rigore morale ma anche di superiore signorilità, a cui ispirarci.

Lucio d'Alessandro